

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(147)

INDICE

<i>RESOCONTI:</i>	<i>Pag.</i>
BILANCIO (5°)	
— <i>Sottocommissione pareri</i>	62
GIUNTA PER GLI AFFARI DELLE COMUNITÀ EUROPEE	
— <i>Sottocommissione pareri</i>	64
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO	56
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA FUGA DI SOSTANZE TOSSICHE AVVENUTA IL 10 LU- GLIO 1976 NELLO STABILIMENTO ICMESA E SUI RISCHI POTENZIALI PER LA SALUTE E PER L'AM- BIENTE DERIVANTI DA ATTIVITÀ INDUSTRIALI . .	61

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL
CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL
MEZZOGIORNO**

VENERDÌ 11 NOVEMBRE 1977

Presidenza del Presidente
PRINCIPE

La seduta ha inizio alle ore 10.

*AUDIZIONE EX ARTICOLO 143, SECONDO COM-
MA, DEL REGOLAMENTO DEL PRESIDENTE
DELL'ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE IN-
DUSTRIALE IN ORDINE AL PIANO DI RI-
STRUTTURAZIONE DELLE AZIENDE GIÀ DI-
PENDENTI DAL GRUPPO EGAM ED AI POSSI-
BILI RIFLESSI SULLA SITUAZIONE SOCIO-
ECONOMICA DEL MEZZOGIORNO*

Il presidente Principe, dopo aver ringraziato il professor Pettrilli e l'avvocato Boyer per aver accolto l'invito ad illustrare in Commissione il piano di risanamento o di liquidazione predisposto dall'IRI per le aziende ex EGAM, sottolinea che la seduta odierna costituisce un secondo necessario momento istruttorio, dopo quello avutosi con il presidente dell'ENI, per verificare le conseguenze che dai piani dell'IRI e dell'ENI si prospettano per l'economia dei territori meridionali. È evidente che si tratta per ora di verificare solo profili settoriali dell'azione svolta complessivamente dal sistema delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno e che si imporrà, di conseguenza, una verifica di tale azione con il Ministro delle partecipazioni statali.

Il presidente Pettrilli illustra le proposte sul futuro assetto delle aziende ex EGAM assegnate in gestione all'IRI. Dopo aver ricordato il contenuto del decreto-legge n. 103 del 1977 convertito in legge n. 267, l'oratore comunica che le proposte elaborate dall'IRI sono state presentate al Ministro delle partecipazioni statali per essere sotto-

poste al CIPI, insieme con quelle formulate dall'ENI per le altre aziende del gruppo disciolto. Il CIPI delibererà entro i successivi 45 giorni acquisendo i pareri della commissione dei Presidenti delle Giunte regionali e delle organizzazioni sindacali. Infine il Consiglio dei ministri decreterà il trasferimento all'IRI o all'ENI, la cessione a privati o ad altri enti o la messa in liquidazione delle società adottando le misure per il reperimento dei mezzi necessari.

Le proposte prevedono l'inquadramento nel gruppo IRI delle società operanti nel settore degli acciai speciali (Nazionale Cogne, Breda Siderurgica, Tecnocogne, SIAS, SIAS France, Cerimet), le Acciaierie del Tirreno di Milazzo, la SADEA; la cessione a terzi della SISMA (stabilimenti di Villadosola e Bussoleno), della Comfed, delle Acciaierie di Modena, la Rivoira, la Rivoira Sud, la Pantox, la Promedo Italia, la Promedo Sud, la NUI, la SBE e la Romanelli; la liquidazione di Metalsud, Indusnova, SMAS, Siderurgica del Belice e stabilimenti di Riva del Garda e di Rovereto della SISMA, CINTIA. Quest'ultimo gruppo va liquidato per mancanza di prospettive di gestione economica, mentre la ragione della cessione a terzi risiede nel fatto che le attività relative non trovano collocazione nei programmi settoriali del gruppo nonchè per le ridotte dimensioni e per i particolari tipi di produzione. Il presidente Pettrilli illustra quindi in dettaglio le linee di ristrutturazione del settore acciai speciali con particolare riguardo agli interventi sugli impianti della Cogne e della Breda nonchè su quelli resi necessari dall'integrazione dello stabilimento di Piombino, destinato ad assumere un crescente ruolo in tale settore tanto da poterne essere definito l'asse portante. Compartecipa, infatti, al medesimo, con il gruppo FINSIDER, la FIAT che è al tempo stesso il massimo utilizzatore di prodotti lunghi in acciai speciali ed il più importante produttore privato. Aggiunge che al-

lorquando una azienda inquadrabile tra quelle a partecipazione statale è apparsa priva di una propria intrinseca validità economica ma dotata di particolare rilevanza strategica sia per il settore (acciai speciali) che per la localizzazione territoriale (Mezzogiorno) si è svolto un esame in un contesto allargato a più aziende per valutare la possibilità di pervenire ad un equilibrio globale a condizioni soddisfacenti senza cioè compromettere la situazione di altre aziende con tentativi di salvataggio che non presentino sufficienti garanzie di riuscita. Rilevato poi che la mobilità sia interna che esterna all'azienda costituisce il presupposto per il mantenimento dei massimi livelli occupazionali compatibili con una possibilità di equilibrata gestione sottolinea l'importanza dell'atteggiamento delle organizzazioni sindacali rilevando come ogni piano di risanamento possa essere vanificato da posizioni di preconcepita rigidità. Quanto alle fonti di finanziamento dei programmi di risanamento, constatata l'impossibilità di realizzarli integralmente con capitali raccolti sul mercato, si sono prese in esame le possibilità offerte dalla legge n. 267 del 1977, inclusa quella di appositi provvedimenti legislativi per coprire oneri aggiuntivi non previsti. Per le aziende siderurgiche è ipotizzabile un ricorso alternativo o congiunto a fonti di finanziamento internazionali nel quadro delle norme CEE per la ristrutturazione di quel settore.

Naturalmente le linee programmatiche vanno verificate per essere adeguate alle eventuali modifiche strutturali del settore nonché alle variazioni della congiuntura. In alcuni casi, come per gli acciai speciali il limite del triennio posto dalla legge per i piani di risanamento non risponde alle concrete esigenze di un programma economicamente e tecnicamente fondato, per cui si sono dovuti ipotizzare periodi più ampi per il raggiungimento dell'equilibrio di gestione. Infine le proposte di cessione e liquidazione potranno tradursi in piani operativi quando si renderanno disponibili le risultanze degli accertamenti in corso da parte delle società di revisione. Le linee operative illustrate comportano un fabbisogno finanzia-

rio di circa 768 miliardi, di cui 679 per le aziende inquadrabili nel gruppo IRI e 88,5 relative alle aziende da cedere a terzi. Dei complessivi 850 miliardi previsti dalla legge n. 267, 500 sono a disposizione del Comitato di liquidazione EGAM, mentre i residui 350 servono a finanziare i programmi predisposti dall'IRI e dall'ENI ed approvati dal Governo. I 350 miliardi, nonchè i 150 praticamente già spesi per le « urgenti e inderogabili necessità » trovano copertura nella legge per la riconversione industriale. A fronte della disponibilità di 350 miliardi da ripartire tra IRI ed ENI, l'ammontare del fabbisogno ulteriore da coprire con nuovi provvedimenti legislativi previsti dalla legge n. 267 risulterà per l'IRI dalla differenza tra i 485,5 miliardi ad esso necessari per copertura perdite nel periodo di risanamento e per ricapitalizzazioni con riguardo sia alle aziende da inquadrare che a quelle da cedere e la somma che verrà erogata all'istituto a valere sui detti 350 miliardi. I nuovi provvedimenti legislativi dovranno inoltre rendere disponibili finanziamenti agevolati di 241 miliardi per le società da inquadrare: ove 115 miliardi vengano ottenuti dalla CEE e 11 dalla Cassa del Mezzogiorno, i residui 115 dovrebbero essere assicurati dallo Stato al tasso del 6,70 per cento corrispondente a quello previsto dalla legge per la riconversione industriale. Per le società da cedere l'occorrenza è di 16 miliardi di finanziamenti agevolati.

In ordine ai problemi occupazionali il presidente Petrilli ricorda che la consistenza al 30 giugno degli organici delle aziende assegnate in gestione fiduciaria all'IRI è di 14.402 addetti, di cui 9.490 relativi alle aziende ritenute inquadrabili nel gruppo, 4.234 relativi alle aziende da cedere e 678 relativi alle aziende o agli stabilimenti da liquidare. Le eccedenze occupazionali per le aziende considerate integrabili riguardano 1.828 unità di cui 1.518 operai e 310 impiegati e dirigenti. Valutando un riassorbimento in base ai nuovi investimenti di 734 operai (corsi di riqualificazione) l'eccedenza netta si riduce a 1.094 unità. Considerando sulle 250 unità le possibilità di ricambio il resi-

duo di oltre 800 persone dovrà essere regolato attraverso il turnover d'area o possibili iniziative integrative o sostitutive quali quella prevista in Val d'Aosta nel quadro dei programmi della Fiat. L'eccedenza occupazionale per le aziende da mettere in liquidazione riguarda 678 unità, per le quali potrà eventualmente farsi ricorso all'intervento della Cassa integrazione guadagni con eventuale integrazione del trattamento a carico del Comitato di liquidazione EGAM. In tempi adeguati si potrà impostare un riassorbimento in un quadro di mobilità nell'ambito del turnover di zona e di eventuali attività sostitutive. Infine i costi di eventuali nuove iniziative possono stimarsi tra i 40 e gli 80 milioni per ciascun posto di lavoro.

Si apre quindi il dibattito.

Il deputato Compagna sottolinea come dalla relazione del presidente Petrilli emerga una strategia di fondo che è quella del salvataggio, certo non facile oggettivamente, delle aziende COGNE e BREDA. Le conseguenze di tale impostazione, e cioè la scelta in favore di Piombino ai fini della integrazione della produzione di acciai speciali, la rinuncia all'opzione per una iniziativa ad Avelino e la localizzazione di un tubificio FIAT nella Valle d'Aosta, non possono essere oggi poste in discussione; ciò che invece suscita perplessità è proprio la premessa di partenza, che dovrebbe essere ricondotta ad un serio filtro politico in quanto non è possibile restare ulteriormente passivi di fronte al fatto che ad ogni punto di crisi, tipo EGAM o UNIDAL per fare degli esempi, venga messa in discussione la centralità del Mezzogiorno. Chiede quindi alcuni chiarimenti sulla logica che ha informato il piano degli acciai speciali e in particolare domanda se lo spostamento del nuovo stabilimento da Avelino in Val d'Aosta appare condizionato dall'inesistenza di valide alternative; se è vero che la localizzazione prescelta per il tubificio FIAT risponda all'esigenza di assorbire la manodopera che potrebbe liberarsi dalla COGNE. Aggiunge che quello per gli acciai speciali rappresenta un primo piano di settore che appare assolutamente privo di qualsiasi connotazione meridionalistica, tan-

to che viene da chiedersi se tale piano avrebbe potuto essere più marcatamente meridionalistico nel caso in cui non fosse stato imposto, per legge, all'IRI di farsi carico del problema delle aziende ex EGAM.

Il senatore Scardaccione rileva che il piano dell'IRI, prevedendo un sostanziale smobilizzo di stabilimenti situati nel Mezzogiorno, finisce per comportare scelte politiche che non possono competere all'IRI. Vi è da chiedersi, pertanto, se il Governo ha valutato in tutte le sue implicazioni la portata dell'impegno attribuito all'IRI.

Il deputato Formica osserva che, nel formulare un giudizio obiettivo sul piano predisposto dall'IRI, non bisogna farsi condizionare dalla drammaticità della situazione in cui versano le aziende ex EGAM, a pena di mancare l'obiettivo di pervenire a soluzioni equilibrate. I piani elaborati dall'IRI e dall'ENI vanno certamente ancorati alla salvaguardia dei livelli occupazionali, senza peraltro incorrere in forme assistenzialistiche, ma soprattutto debbono trovare il loro punto di riferimento programmatico nei piani di settore che le partecipazioni statali dovrebbero avere già avviato. Diversamente, non resta che constatare, come è il caso di oggi, che ci si trova in presenza di una filosofia di mero salvataggio e non di sviluppo globale. Accenna quindi al problema dei rischi che comporta la scelta della sostanziale privatizzazione di un comparto strategico qual'è quello degli acciai speciali; a tale riguardo, malgrado il ministro Bisaglia abbia sostanzialmente rassicurato il Parlamento, l'ambigua trattativa tra FIAT ed IRI è ancora in pieno svolgimento, con l'aggravante che, in questa prospettiva, si assiste ad una vera e propria fuga di qualificato *management* verso l'azienda torinese. Dopo aver accennato all'esigenza di rilanciare la ricerca applicata, esprime alcune considerazioni sulla sostanziale mancanza di ogni vincolo meridionalistico nelle proposte dell'IRI, sui problemi legati alla Tecnocogne, alle Acciaierie del Tirreno e alla Siderurgia del Belice, per i quali le passate responsabilità dell'EGAM appaiono enormi. Conclude sottolineando la necessità che l'IRI svolta mag-

giori accertamenti per reperire alternative immediate alla liquidazione pura e semplice della METALSUD.

Il deputato Santagati, ricordati i precedenti legislativi relativi alla vicenda EGAM e rilevato che il CIPE a distanza di parecchi mesi dal decreto-legge iniziale non ha ancora preso in considerazione le proposte dell'IRI, si sofferma sui problemi di finanziamento sollevati dall'Istituto in relazione alle proposte presentate che il Consiglio dei ministri dovrà valutare in tutta la loro gravità. Esprime quindi alcune riserve sulle previsioni del riassorbimento della manodopera formulate dall'IRI, che considera alquanto ottimistiche, e sulla opportunità di spendere altri 160 miliardi per iniziative che assicurino il posto di lavoro ai circa duemila operai considerati esuberanti nel piano IRI alla fine del processo di razionalizzazione, invece di ricercare nell'immediato soluzioni alternative per l'occupazione del Mezzogiorno.

Il deputato Brini osserva che il generale dissesto in cui versa attualmente il sistema delle partecipazioni statali non fa dimenticare al Gruppo comunista che la strada delle « cattedrali nel deserto », in mancanza di valide alternative, non è più percorribile. Ciò premesso, rileva che l'incarico di natura tecnica affidato all'IRI sembra essere stato espletato all'interno di una logica che è di pura conservazione dell'esistente, e pertanto totalmente sganciata dal fondamentale obiettivo di operare in favore di un rilancio della base produttiva. In sostanza, il salvataggio del contingente sembra aver fatto aggio sulla filosofia di fondo pur delineata nella recente legge sulla ristrutturazione e riconversione industriale. Il rischio quindi che si prospetta può essere quello di incorrere in errori capitali come quelli che sembrano essere stati commessi per il salvataggio di aziende prestigiose quali la Maserati, la Guzzi e la Benelli. Dal piano dell'IRI un punto sembra emblematico per capire come si intende procedere per onorare gli impegni nel Mezzogiorno, ed è quello dello stabilimento progettato nella area di Avellino; se è vero, infatti, che non necessariamente tutti gli impegni previsti nel Mezzogiorno debbano essere mantenuti,

è altrettanto vero che prima di avallare uno smobilizzo di quanto progettato occorre ricercare con il massimo impegno valide soluzioni alternative.

Il senatore Piscitello si sofferma brevemente sui problemi relativi al fabbisogno finanziario previsto dal piano dell'IRI e su quelli del mantenimento dei livelli occupazionali; chiede, inoltre, alcuni chiarimenti in merito alle Acciaierie del Tirreno per il quale stabilimento sarebbe forse opportuno prevedere una riqualificazione di parte delle maestranze anche se la piena entrata in marcia si avrà fra qualche anno.

Il deputato Lamanna osserva che le conseguenze negative che si prospettano per il Mezzogiorno a seguito del piano di ristrutturazione presentato dall'IRI, derivano dai limiti oggettivi entro i quali la legge n. 267 ha disposto l'affidamento dello specifico incarico di formulare un piano di risanamento delle aziende ex EGAM. Ma, a monte di tale preciso ambito, occorre tener conto del fatto che dietro alcune iniziative a suo tempo progettate dall'EGAM si erano accese molte speranze da parte dei lavoratori meridionali. Vi è da chiedersi, atteso che tali progetti sono considerati dall'IRI — il quale non può certamente farsene carico — definitivamente decaduti, se il Governo ha valutato e intende valutare in tutta la loro gravità le implicazioni che ne derivano sul piano sociale.

Il deputato Sinesio, premesso che la discussione odierna attiene ad un ambito che involge più la politica economica nazionale che non aspetti di carattere essenzialmente tecnico, ritiene che la drammatica contrapposizione di interessi tra nord e sud è alimentata anche dal fatto che si trovino soluzioni per scongiurare situazioni di crisi al nord ma non si riesce a salvare nulla del poco che pur si produce nel Mezzogiorno. Si dichiara quindi favorevole all'associazione della FIAT nel comparto degli acciai speciali attraverso il potenziamento integrato dallo stabilimento di Piombino per i risvolti sui canali di vendita e soprattutto di commercializzazione del prodotto che tale ipotesi configura, anche se l'IRI deve attentamente valutare i rapporti di forza che potrebbero stabilirsi in futuro nella gestione

dell'offerta di acciai speciali. Peraltro, nella strategia di fondo di tutti gli interventi industriali, non può prescindersi dal vincolo meridionalistico determinato dalla riserva percentuale degli impegni nei territori meridionali. Le responsabilità proprie dell'IRI per la mancata osservanza di tale vincolo vanno tuttavia nettamente dissociate da quelle del Governo al quale in definitiva si deve la predeterminazione degli angusti indirizzi che hanno informato la legge n. 267.

Il presidente Principe osserva che la discussione odierna non può non richiamare la preoccupazione di fondo legata al vecchio assioma secondo il quale quando si tratta di passare alla verifica degli impegni in crisi assunti dal sistema delle partecipazioni statali il Mezzogiorno finisce per essere sempre posposto agli interessi del nord. Manca cioè, e il dibattito lo ha evidenziato, una precisa strategia delle partecipazioni statali in direzione dello sviluppo del Mezzogiorno. Dovrà essere pertanto compito della Commissione verificare al più presto l'impatto meridionalistico dei programmi di intervento delle partecipazioni statali con l'autorità politica responsabile, se non si vuole assistere passivamente ad un intollerabile deterioramento del quadro economico e sociale dell'intero Mezzogiorno.

Il presidente Petrilli replicando agli intervenuti dichiara innanzitutto che l'IRI ha compiuto uno sforzo nella ricerca di una sistemazione del sottosettore degli acciai speciali in occasione della operazione di salvataggio delle aziende ex EGAM ma che non pertiene all'Istituto l'elaborazione del piano siderurgico per l'intero settore che il Governo prossimamente presenterà alla CEE. Ritiene comunque che le proposte per il sottosettore non siano incoerenti con il piano siderurgico. Aggiunge inoltre che l'IRI non poteva proporre attività sostitutive, per le quali l'iniziativa spetta al potere politico. Quanto all'accusa di scarsa presenza nel Sud, osserva che l'EGAM era già poco presente e che si è rilevato l'esistente, oltre il quale non si può andare finchè non venga affrontato, a livello politico, il problema globale delle finalità e dei compiti da assegnare al sistema delle partecipazioni statali. Questo

deve essere tenuto presente anche per quanto riguarda la necessità di impostare una politica di esportazione nei paesi in via di sviluppo così come per la politica di interventi nel Mezzogiorno. Considera inoltre infondato il rilievo che si siano salvate la COGNE e la BRED A perchè stanno al nord poichè la ragione risiede nella circostanza, strategicamente valida che si tratta di importanti aziende operanti nel settore degli acciai speciali sia pure da ristrutturare. Egli esprime quindi la preoccupazione che le operazioni di salvataggio assorbano le disponibilità da destinare ai fondi di dotazione, la cui consistenza resta ancora incerta, impedendo una visione generale dei programmi di sviluppo. È certo comunque che occorrono, secondo quanto previsto dalla stessa legge relativa all'EGAM, ulteriori finanziamenti integrativi. Quanto alle previsioni di riassorbimento delle eccedenze occupazionali, ritiene che esse siano equilibrate e non eccessivamente ottimistiche come da qualcuno prospettato. Non vi è dubbio comunque che se è valido osservare che le iniziative promosse e non attuate dall'EGAM hanno creato attese, e quindi delusioni, si deve tener presente che la sintesi tra le domande di fondo della società civile e le condizioni strumentali per soddisfarle implica delle scelte politiche che non competono al tecnico. Certo è che il momento è il meno favorevole per il Mezzogiorno in presenza di una politica di sviluppo ancorata ad un tasso del 2 per cento, onde solo ponendosi nell'ottica di un aumento di detto tasso sarebbe possibile operare con maggiore efficacia anche nel Mezzogiorno.

Il direttore generale dell'IRI Boyer, dopo aver ribadito che il ruolo che la legge n. 267 ha affidato all'IRI è in sostanza quello di un curatore fallimentare e che a tale incarico l'IRI non poteva non attenersi scrupolosamente, rileva che, a fronte delle critiche fondate su pretese insufficienze delle proposte dell'IRI, va rammentato l'assunto tuttora valido che le partecipazioni statali non possono essere considerate come soggetti utilizzabili per ogni tipo di intervento; occorre cioè che vi sia la preliminare convinzione che non è possibile stravolgere il principio

della economicità e in definitiva la stessa logica del sistema in presenza di specifiche disposizioni di legge. Sulla base di tale premessa, respinge le critiche formulate all'indirizzo dell'Istituto per il fatto che le proposte avanzate non sarebbero inquadrabili in un piano di settore; è vero invece il contrario giacchè per il comparto degli acciai speciali si è dato vita ad un vero e proprio piano che non concede — come da alcuni è stato prospettato — la *leadership* alla FIAT, atteso che si ipotizzano forme di intervento secondo il criterio *fifty-fifty*. A suo avviso, peraltro, l'organismo al quale sarà affidata la determinazione delle politiche del settore acciai speciali dovrà essere attribuito alla mano pubblica, anche se questa è ancora un'opzione che deve essere verificata in sede di accordi generali tra IRI e FIAT. Quanto al problema della ricerca, rammenta che l'IRI destina già in tale comparto mezzi finanziari superiori a quelli mediamente stanziati dai grandi gruppi europei e la società a partecipazione FINSIDER di recente costituita per la realizzazione di un impianto sperimentale nel campo della preriduzione sta lì a dimostrarlo. Ciò che gli preme ribadire, in conclusione, è che gli impegni meridionalistici dell'IRI non possono essere ricondotti ad una logica di settore, bensì di gruppo; il che significa ad esempio che concentrarsi sulle possibilità offerte da settori come la siderurgia sulla quale, a suo avviso, non potrà grandemente contarsi nei prossimi anni potrebbe essere inopportuno. Altri settori, invece, come l'elettronica, potrebbero svilupparsi nel Mezzogiorno. Quanto, infine, ai problemi relativi ai livelli occupazionali, occorre tener conto che a fronte delle eccedenze che si scontano per la METALSUD, vi sono prospettive positive relativamente alle Acciaierie del Tirreno, ciò che contrasta con quanti hanno rinvenuto nel piano dell'IRI una penalizzazione per la manodopera del Mezzogiorno.

Il presidente Principe, dopo aver ringraziato il professor Petrilli e l'avvocato Boyer per il contributo offerto alla Commissione, dà lettura di un documento nel quale, preso atto delle proposte dell'IRI formulate ai sen-

si della legge n. 267, la Commissione esprime preoccupazioni per la progettata ristrutturazione del settore siderurgico, e in particolare per ciò che riguarda il comparto degli acciai speciali, che appare condizionata dall'esigenza del salvataggio della COGNE e della BRED A, riservandosi di ribadire tali preoccupazioni in presenza del Governo.

Il documento è approvato.

La seduta termina alle ore 13,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA FUGA DI SOSTANZE TOSSICHE AVVENUTA IL 10 LUGLIO 1976 NELLO STABILIMENTO ICMESA E SUI RISCHI POTENZIALI PER LA SALUTE E PER L'AMBIENTE DERIVANTI DA ATTIVITÀ INDUSTRIALI

MARTEDÌ 15 NOVEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente
ORSINI*

*indi del Vice Presidente
CHIOVINI Cecilia*

La seduta ha inizio alle ore 15,30.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che l'Ufficio di presidenza — considerato che i Gruppi di lavoro si apprestano ad incontrare, ai fini delle indagini ad essi rispettivamente affidate, funzionari e rappresentanti di organizzazioni varie — mentre ritiene di consentire che detti Gruppi, nel procedere alle audizioni, possano adottare procedure diverse da quelle in vigore nella Commissione plenaria, stabilendo di volta in volta le modalità della verbalizzazione, ritiene altresì opportuno raccomandare che ogni Gruppo, per quanto possibile, formi un elenco di tutte le persone che ritiene di dover incontrare e lo depositi in segreteria: ciò perchè, ove qualcuno debba essere sentito non da un Gruppo soltanto ma da due o più Gruppi, i Gruppi interessati possano essere convocati con-

giuntamente, o quanto meno nello stesso giorno.

Il Presidente comunica inoltre che il secondo Gruppo di lavoro procederà — martedì 29 novembre prossimo — alla audizione dei componenti l'Ufficio di presidenza della III Commissione istituita presso la regione Lombardia.

La Commissione concorda.

Il Presidente comunica altresì che, con lettera del 12 novembre, il generale comandante la Guardia di finanza ha fatto presente che, a causa dei molteplici e pressanti compiti istituzionali del Corpo, sarebbe gradito che la Commissione richiedesse ad altro organo di polizia di voler disporre il servizio di vigilanza richiesto dalla Commissione.

La Commissione — pur non sottovalutando il grave carico dei compiti istituzionali ai quali la Guardia di finanza deve assolvere — ritiene di dover insistere nella richiesta, e ciò sia perchè a Roma hanno sede due legioni, la 9^a e la 18^a Presidiaria la quale ultima dispone di un gruppo servizi per la vigilanza, sia perchè presso la stessa Camera dei deputati il servizio di vigilanza disposto a richiesta della Commissione inquirente per i procedimenti di accusa, è espletato appunto da militari di detto Corpo.

AUDIZIONI

È di nuovo presente l'onorevole Mario Vaghi, Sindaco di Cesano Maderno, al quale — tenendo presenti le dichiarazioni rese dallo stesso nella precedente seduta — i deputati Borruso, Ferrari Marte, Tesini Aristide, Trabucchi e il senatore Bellinzona chiedono precisazioni ed utili chiarimenti.

A questo punto, in deroga alla prassi finora seguita per le audizioni, la Commissione delibera di ascoltare congiuntamente i rappresentanti del Consiglio di fabbrica dell'ICMESA.

Vengono quindi introdotti i signori Antonio Chiappini, Amedeo Argiuolo, Giorgio Zibra i quali, sottolineando che a distanza di 16 mesi dalla fuga di sostanze tossiche dallo stabilimento ICMESA, ancora 24 lavoratori sono privi del posto di lavoro, illu-

strano le condizioni di lavoro all'interno dell'azienda, i rapporti tra lavoratori e direzione dello stabilimento, le reazioni immediatamente successive all'evento del 10 luglio.

Ad essi rivolgono numerose domande i deputati Ferrari Marte, Borruso, Borromeo D'Adda, Raffaelli, Chiovini Cecilia, Venegoni, Trabucchi, Tesini Aristide, i senatori Luzzato Carpi, Bellinzona, Bombardieri, Milani e lo stesso presidente Orsini.

La Commissione delibera, a questo punto, di procedere all'audizione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali provinciali e regionali della Lombardia nella seduta già fissata per martedì 22 novembre prossimo. La Commissione procederà, nella stessa seduta, all'audizione dell'avvocato Antonio Spallino, commissario straordinario per Seveso.

Su proposta del vice presidente Chiovini Cecilia, la Commissione delibera di fissare una ulteriore seduta per giovedì 24 novembre prossimo.

Su proposta del deputato Borruso, la Commissione delibera, dopo interventi dei deputati Chiovini Cecilia, Morazzoni e dello stesso presidente Orsini che si procederà, in data da stabilire, all'audizione dei componenti il Comitato di presidenza della commissione per la bonifica istituita presso la Regione Lombardia.

La seduta termina alle ore 21,15.

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 15 NOVEMBRE 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il tesoro Corà, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 2^a e 12^a:

98 — « Vigilanza del Ministero della sanità sugli Ordini dei chimici », d'iniziativa

dei senatori Luzzato Carpi e Pittella: *parere favorevole*;

alla 1ª Commissione:

659 — « Norme per la costituzione del ruolo dei magistrati amministrativi ordinari », d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

734 — « Unificazione dei ruoli dei magistrati del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali. Istituzione del Consiglio superiore della giustizia amministrativa », d'iniziativa dei senatori De Matteis ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

744 — « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 21 settembre 1961, n. 1224, concernente lo stato giuridico del personale municipale ex coloniale iscritto nei quadri speciali di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 1954, n. 1451 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

869 — Ordinamento della giurisdizione ordinaria amministrativa e del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato », d'iniziativa dei senatori Venanzi ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

918 — « Attribuzione di giornate di riposo ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni »: *parere favorevole*;

alla 2ª Commissione:

891 — « Disciplina del contenzioso e della consulenza legale degli enti pubblici », d'iniziativa dei senatori Viviani e De Carolis: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 4ª Commissione:

209 — « Estensione ai patrioti di tutti i benefici combattentistici », d'iniziativa dei senatori Boldrini Arrigo ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

887 — « Realizzazione di una rete nazionale per il rilevamento dei dati meteorologici via satellite »: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 6ª Commissione:

917 — « Anticipazione sugli indennizzi per i beni espropriati, confiscati o comunque soggetti a perdite, appartenenti alle persone fisiche e giuridiche italiane in Etiopia », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 8ª Commissione:

857 — « Modifiche ed integrazioni alla legge 10 novembre 1973, n. 755, sulla gestione del sistema aeroportuale a Roma », d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di taluni emendamenti*;

896 — « Ulteriore finanziamento dei piani di ricostruzione dei Comuni sinistrati dalla guerra »: *rinvio dell'emissione del parere*;

928 — « Ulteriore proroga del termine stabilito nell'articolo 7 della legge 2 aprile 1976, n. 105, concernente provvidenze a favore delle popolazioni della provincia di Viterbo colpite dal terremoto del febbraio 1971 »: *parere favorevole con osservazioni*;

934 — « Contributi a favore dell'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale, per il Centro di idrodinamica di Roma »: *rinvio dell'emissione del parere*;

940 — « Modifica della legge 10 novembre 1973, n. 755, concernente la gestione unitaria del sistema aeroportuale della capitale e integrazione della legge 22 dicembre 1973, n. 825, per interventi urgenti negli aeroporti aperti al traffico civile », d'iniziativa dei deputati Ottaviani ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 12ª Commissione:

916 — « Norme per il rifinanziamento del piano degli asili nido e modifica della legge istitutiva 6 dicembre 1971, n. 1044 », d'iniziativa dei deputati Chiovini Cecilia ed altri,

Boffardi ed altri, Ferri ed altri, approvato in un testo unificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

La Sottocommissione, infine, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge in stato di relazione:

308-B — « Miglioramenti economici a favore dei pensionati di guerra e delega al Governo per il riordinamento delle pensioni di guerra », d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri; Marchetti ed altri; Segnana ed altri; Finessi ed altri e Tanga, approvato in un testo unificato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

GIUNTA

per gli affari delle Comunità europee

Sottocommissione per i pareri

VENERDÌ 11 NOVEMBRE 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Scelba, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 6ª Commissione:

907 — « Restituzione dell'imposta generale sull'entrata sui prodotti esportati »: *parere favorevole*.